

CORONAVIRUS	Nazionale		Differenza	Casi totali
	Positivi	Ieri		
	12.916*	19.611*	-6.695*	565.993
	19.725	17.950	1.775	2.870.614
	417	297	120	108.350
Campania		Differenza	Casi totali	
Positivi	Ieri			
	1.169*	2.095*	-926*	333.700
	2.244	1.516	728	232.906
	54	18	36	5.261

NAPOLI e provincia
+761
POSITIVI

L'analisi
Contagi in calo
ma vittime
in salita: +54

I contagi calano in Campania, dove nella giornata di ieri sono stati registrati 1.169 casi (i tamponi analizzati, però, sono stati poco più di 11mila). Il dato tragico riguarda i decessi: altre 54 le vittime, di cui 31 decedute nelle ultime 48 ore, 23 deceduti in precedenza ma registrate ieri.

*numeri effettivi dalle persone risultate positive nelle 24 ore. Quelli sulla "variazione totali positivi" diffusi dalla Protezione Civile nella conferenza delle 18 sono più bassi in quanto ricavati dalla differenza matematica tra il numero complessivo di positivi in vita del giorno stesso e quelli del giorno prima, senza considerare decessi e guarigioni nell'arco di tempo.

Il caso Ciro D'Ambrosio, originario di Ponticelli, stava per essere dimesso: dopo il decesso è scattata la denuncia da parte della famiglia. Parte il Covid in ospedale e muore. Era entrato al Cardarelli per un problema al rene: la vittima è un disabile 31enne

di Rita Sparano

NAPOLI - Entra in ospedale per un problema renale, ma muore di coronavirus. E' il triste destino capitato a **Ciro D'Ambrosio** (nella foto a destra), 31enne disabile di Ponticelli, deceduto lo scorso 17 marzo dopo un lungo calvario fatto di cure e trasferimenti. Tutto cominciò il 31 gennaio: il ragazzo, coetaneo della sedia a rotelle per problemi agli arti inferiori, lamenta forti dolori al fianco destro. La sorella **Elvira**, sua amministratrice di sostegno, lo porta al pronto soccorso dell'ospedale Villa Ingrosso. Qui a **Ciro** viene riscontrata una preoccupante insufficienza renale per la quale è sottoposto a una trasfusione di sangue. I medici, però, consigliano il trasferimento in un presidio ospedaliero dotato di reparto di Urologia, per cui l'indomani, 1 febbraio, il paziente viene trasferito al Cardarelli. All'ingresso in nosocomio l'uso del tampone rapido di **Ciro**, così come quello della sorella che lo assiste, è negativo.

Il paziente, dopo una trasfusione, resta quattro giorni nell'androne del pronto soccorso su una barella. Quindi lo passano in una stanza dell'Obi, Osservazione Breve Intensiva: anche il secondo test molecolare del ragazzo è negativo. Dopo altri tre giorni di attesa, durante i quali la sorella, preoccupata per il dilatarsi dei tempi di attesa, sollecita i medici di Urologia finalmente un nuovo urologo lo visita e, affermando di dover for-



re asportare un rene del paziente, dispone finalmente il ricovero nel reparto. A **Ciro** viene effettuato un altro tampone molecolare che risulta ancora negativo: lo stesso esito di quello a cui vengono sottoposti la sorella e il padre che si danno il cambio per assisterlo. Dopo lunghe e problematiche cure, **Ciro** comincia la dialisi, e nel reparto di Gastroenterologia subisce un intervento di occlusione di una cavità nell'esofago. L'odissea del ragazzo

è infinita: finisce per alcuni giorni anche in Medicina d'urgenza per una crisi respiratoria. Durante tutti questi passaggi il paziente viene continuamente sottoposto al tampone molecolare, che da sempre risulta negativo. Finalmente la terapia sembra dare effetto: il rene riprende a drenare e **Ciro** migliora, ma i medici di Urologia spiegano alla sorella che il decesso il 31enne ha bisogno di un nefrologo. Il 24 febbraio il trattamento viene quindi trasferito in nefrologia, ma per poche ore al giorno. Il giorno dopo, infatti, arriva l'esito del tampone effettuato anche in questa circostanza all'Ingresso in reparto, e stavolta purtroppo risulta positivo: il paziente viene subito portato nel reparto Covid del Cardarelli, e la sorella non può più restare con lui, ma solo sentito per telefono 3-4 volte al giorno. All'inizio **Ciro** non presenta sintomi, ma per un soggetto con le sue problematiche di salute, il contagio è una sentenza. I medici gli riscontrano una polmonite bilaterale, ha bisogno di alti flussi di ossigeno a caldo, gli mettono il casco. E nel frattempo continuano a sottoporlo a dialisi. Il 17 marzo, però, il corpo di **Ciro** si arrende: il giovane muore. Sul certificato di morte, come informa **Vincenzo Carotenuto**, consulente legale dei parenti di **Ciro D'Ambrosio**, è riportato che il decesso è stato causato dal Covid.

Sotto shock i familiari, che qualche giorno dopo, il 24, decidono di presentare una denuncia querela all'autorità giudiziaria. Si ri-

volgono quindi allo **StudioSAValere** S.p.A. che ha subito richiesto di acquisire tutta la documentazione clinica per valutarla con i propri esperti.

"La famiglia di **Ciro** ora vuole giustizia", afferma **Carotenuto**. "Faremo esaminare dai nostri medici legali le cartelle cliniche, sia quelle prodotte prima che il paziente entrasse il Covid che quelle successive all'infezione", afferma l'avvocato. Che rivela: "Ma fase finale delle cure **Ciro** doveva essere dimesso. Sarebbe dovuto tornare a casa: aveva superato il problema al rene. Era un ragazzo allegro, divertente, rimasto lucido fino alla fine. Nelle videochiamate con i parenti, **Ciro** rispondeva a tutti i familiari, stava bene". Ma durante le ultime telefonate il ragazzo, ormai positivo al Covid, lamentava problemi di natura respiratoria. La famiglia ora è chiusa in un gravissimo lutto, e preferisce parlare solo tramite il consulente legale. La sorella **Elvira** aveva cresciuto **Ciro** come un figlio, accudendolo dopo la scomparsa della madre, avvenuta quando **Ciro** era piccolo. "Questo caso va approfondito: dobbiamo indagare nel dettaglio e non lasciare nulla al caso. Siamo accadendo troppi casi simili: non è accettabile che un paziente entri in ospedale per una malattia e muoia per un'altra. Gli ospedali comincino a guardare bene i protocolli Covid", afferma l'avvocato **Vincenzo Carotenuto**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Approvata la graduatoria che rinforza i presidi territoriali carenti

Scampia, in arrivo nuovi medici di base

NAPOLI (rs) - La medicina territoriale napoletana ottiene finalmente una piccola grande battaglia. E' stata approvata e pubblicata la graduatoria del 2020 e 2021 per i medici di base che verranno assegnati ai vari territori della città in base alle carenze.



per la quale i cittadini si sono a lungo battuti specialmente nel corso di quest'anno. I territori più carenti risultano ad oggi essere quelli della **Quarta** ed **Ottava** Municipalità. Ed è proprio da questi ultimi che sono partite le principali mobilitazioni di cittadini: l'ultimo sit-in (in foto)

avvenuto lo scorso dicembre è organizzato da diverse realtà del territorio, tra cui il Coordinamento Territoriale **Scampia**, sottolinea le problematiche legate alla scarsa disponibilità di medici bianchi su un territorio così densamente popolato come

Vomero Un episodio di procurato allarme e interruzione di pubblico servizio che poteva costare caro

Antignano, ambulanza del 118 allertata 'per scherzo'

NAPOLI (Ri.Sp.) - Uno scherzo che avrebbe potuto costare caro, anzi carissimo. La scorsa notte una postazione del 118 è rimasta vittima di qualche barlume in vena di scherzare, che ha richiesto l'intervento di un'ambulanza inoltrando però una segnalazione fasulla. E quanto denuncia "Nessuno Tocchi Ippocrate". L'associazione in difesa dei medici bianchi, infatti, sono andati in questo modo: la notte tra domenica e lunedì, intorno alle 23, la postazione del 118 di Antignano riceve una telefonata che allertava i sanitari in quanto una persona sarebbe caduta in casa, e si trovava in stato confusionale. Via San Gennaro ad Antignano, Vomero: questo l'indirizzo fornito agli operatori dal 118.

L'equipaggio giunge dunque sul posto il prima possibile, ma, una volta citofonato il cognome fornito nel corso della telefonata, l'amara scoperta. Una finestra di affollamento da una delle finestre della palazzina esclamano: "Ma io non ho chiamato nessuna ambulanza, sarà stato uno scherzo, lo fanno spesso".

Medico di postazione e operatori restano di stucco e dopo pochi minuti, accertatisi che si era trattato, effettivamente, di uno scherzo, tornano sui loro passi. Non prima di aver chiamato la centrale operativa e segnalato l'operatore di informare dell'accaduto il medico coordinatore e procedere alla denuncia per procurato allarme e interruzione di pubblico servizio. Uno scherzo davvero di pessimo gusto, che per prezosissimi motivi ha sottratto al pubblico servizio un mezzo del 118.



"Speriamo che la centrale ope-

© RIPRODUZIONE RISERVATA